



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

**RAVELLO**  
**LAB 2023**

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

***LE PAROLE DELLA CULTURA***

- *La formazione per il lavoro  
nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



# Sommario

<b>Comitato di Redazione</b>	<b>5</b>
------------------------------	----------

Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione	
<b>Le parole della Cultura non sono mai ostili</b>	<b>8</b>

---

## Contributi

Alessandra Vittorini	
<b>Coltivare le relazioni</b>	<b>14</b>
Giovanna Barni	
<b>Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa</b>	<b>22</b>

---

## Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura

Adalgiso Amendola	
<b>Formazione e lavoro nel sistema culturale</b>	<b>28</b>
Salvatore Amura	
<b>Alcune considerazioni</b>	<b>40</b>
Maria Grazia Bellisario	
<b>Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli</b>	<b>42</b>
Pier Francesco Bernacchi	
<b>La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio</b>	<b>48</b>
Enrico Bittoto	
<b>La "difesa artistica"</b>	<b>54</b>
Irene Bongiovanni	
<b>La formazione e le imprese culturali cooperative</b>	<b>58</b>
Clementina Cantillo	
<b>Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno</b>	<b>62</b>
Giusy Caroppo	
<b>Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro</b>	<b>70</b>
Giovanni Ciarrocca	
<b>Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura</b>	<b>74</b>
Bartolomeo Corsini	
<b>Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine</b>	<b>76</b>
Monica Gattini Bernabò	
<b>Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme</b>	<b>80</b>
Pietro Graziani	
<b>Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età</b>	<b>94</b>
Giovanni Iannelli	
<b>La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico</b>	<b>96</b>
Stefano Karadjov	
<b>Come rendere attrattivo il lavoro culturale</b>	<b>100</b>
Francesco Mannino	
<b>Non solo per sapere, ma per saper fare accadere</b>	<b>104</b>
Stefania Monteverde	
<b>La cultura è "social catena"</b>	<b>110</b>
Roberto Murgia	
<b>Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione</b>	<b>116</b>
Fabio Pollice	
<b>La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i></b>	<b>120</b>

# Sommario

## Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli	
L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	<b>132</b>
Serena Bertolucci	
Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	<b>136</b>
Franco Broccardi	
Il diritto all'orizzonte	<b>140</b>
Giuseppe D'Acunto	
L'Università Iuav e il Progetto Venezia Città Campus	<b>144</b>
Lazare Eloundou Assomo	
UNESCO Conventions, sustainable development through culture	<b>148</b>
Barbara Faedda	
L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	<b>150</b>
Alberto Garlandini	
Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	<b>154</b>
Antonello Grimaldi	
<i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	<b>160</b>
Marco Marinuzzi	
Due (?) città, una Capitale della Cultura	<b>164</b>
Marcello Minuti	
Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	<b>172</b>
Francesco Moneta	
Internazionalità, il punto di vista delle imprese	<b>176</b>
Carla Morogallo	
Triennale Milano e le relazioni internazionali	<b>178</b>
Jaime Nualart	
La cultura, un affare incompiuto	<b>184</b>
Rossella Pace	
Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	<b>188</b>
Vincenzo Pascale	
La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	<b>192</b>
Marie-Paule Roudil	
La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	<b>194</b>
Daniela Savy	
La diplomazia culturale	<b>200</b>
Daniela Talamo	
Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	<b>204</b>
Stéphane Verger	
Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	<b>210</b>
<b>Appendice</b>	
Il programma	<b>219</b>
Gli altri partecipanti ai tavoli	<b>227</b>
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	<b>245</b>

# Territori della Cultura



# Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

[andria.ipad@gmail.com](mailto:andria.ipad@gmail.com)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@quotidianoarte.com](mailto:redazione@quotidianoarte.com)

Responsabile delle relazioni esterne:  
Salvatore Claudio La Rocca

[sc.larocca2017@gmail.com](mailto:sc.larocca2017@gmail.com)

## Comitato di redazione

Claude Livadie **Responsabile settore  
“Conoscenza del patrimonio culturale”**

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel **Archeologia, storia, cultura  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale**

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)  
[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Maria Cristina Misiti **Beni librari,  
documentali, audiovisivi**

[c\\_misiti@yahoo.it](mailto:c_misiti@yahoo.it)

Francesco Caruso **Responsabile settore  
“Cultura come fattore di sviluppo”  
Territorio storico, ambiente, paesaggio**  
Ferruccio Ferrigni **Rischi e patrimonio culturale**

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Dieter Richter **Responsabile settore  
“Metodi e strumenti del patrimonio culturale”  
Informatica e beni culturali**  
Matilde Romito **Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale**  
Adalgiso Amendola **Osservatorio europeo  
sul turismo culturale**

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

[dietterichter@uni-bremen.de](mailto:dietterichter@uni-bremen.de)

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

**Segreteria di redazione**  
Eugenio Apicella **Segretario Generale**  
Monica Valiante

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

**Progetto grafico e impaginazione**  
PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission*

*Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195 - 089 857669  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsor:  **Fondazione  
Ravello  
Villa Rufolo | Festival**

**ISSN 2280-9376**

## Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine



Bartolomeo Corsini

*"Il cinema è il riflesso di tutte le molteplicità umane, è uno specchio di umanità"* (Morin, 2021), uno specchio antropologico. Il Cinema assume la funzione vitale di alimentare il pensiero e la realtà perché attraverso le immagini si può comprendere il mondo, nutrendo la conoscenza e il sapere. L'uomo vive sempre più intensamente il rapporto tra reale e immaginario producendo e consumando immagini, un ruolo ontologico in continuo divenire. Cinema in greco antico significa "immagine" in movimento. Come scandire questo movimento? Come catturare il senso di questo movimento? Come definirne l'immagine? Sono alcune domande che aiutano a comprendere come il Cinema sia diventato la settima Arte, come il suo linguaggio stia accompagnando gli oltre centovent'anni della nostra Storia contemporanea. Un percorso nella modernità e nella post-modernità che ci ha consentito di cogliere, comprendere e analizzare la realtà che ci circonda. La scoperta di Henri Bergson in *Materia e Memoria* di un'immagine-movimento, e più profondamente di un'immagine-tempo, ha in sé ancora oggi una tale ricchezza che forse non se ne sono tratte tutte le conseguenze (Curi, 2020). La complessità dei processi produttivi della civiltà industriale ha reso il cinema un traghettatore, il cinema si è trasformato in Arte pilota del contemporaneo. Un luogo di ricerca in un mondo in continuo mutamento dove sembra che tutto accada allo stesso tempo (McLuhan, 1980), dove il montaggio cinematografico diventa linguaggio del tempo e della vita. Il film come processo costruttivo in cui il montaggio è parte fondamentale nel garantire la composizione della macchina Cinema (mutuando la nota frase di Le Corbusier *machine à habiter*). L'educazione all'immagine, convivere con l'immagine, ci trasporta nella ricerca di un metodo per comprendere e leggere le immagini, di qui il percorso di conoscenza verso il linguaggio cinematografico. Il cinema non è, come la scrittura una traccia concordata, un tramite comunicativo costruito da segni diversi da ciò che vuole significare, convenzionalmente pensati, scelti, classificati. Il film si esprime direttamente con la riproduzione per immagini della realtà e ha come materia prima della propria produzione linguistica i fenomeni della vita. Ogni film, ogni sequenza, ogni inquadratura sono da considerare come elementi di comunicazione e di apprendimento.

rarsi come tasselli che, autonomi e liberi, vanno a inserirsi nel mosaico del linguaggio cinematografico e si aggiungono alle nuove voci di un dizionario immaginario in continuo movimento. Il linguaggio del Cinema è un divenire senza fine in un confronto costante con la vita reale da cui trae la sua esistenza, la sua origine. La nostra realtà umana è intessuta di immaginario. Navighiamo la nostra realtà accompagnati da sogni, da video, da fantasie che collaborano alla nostra vita quotidiana. Il cinema ci aiuta a comprendere questa nostra doppia natura del reale: fisica e immaginaria. Sono traumi che ci aiutano a capire e a conoscere, sono shock che ci aiutano ad essere più responsabili del fluire della vita, diventiamo consapevoli del nostro pensiero e della realtà che ci circonda. Nel vivo dell'esperienza estetica dello spettatore il cinema diventa "massaggio" della mente e del corpo sviluppando in ognuno di noi il pensiero critico, alimentando il pensiero interrogativo. La complessità della vita umana viene narrata dal Cinema che diventa un'arte della complessità.

Come ritrovare il filo, il bandolo della matassa, così in movimento, così casuale, come procurarsi le chiavi adatte ad aprire la porta della comprensione alle immagini? Sembra che il rapporto tra cinema e spettatore diventi un racconto di Kafka dove ci si limita a guardare il fluire delle immagini sullo schermo senza riuscirne ad afferrare i significati, in una forma vegetativa, impotente. In realtà il Cinema può essere "imparato", come la vita, attraverso l'esperienza, con le sue regole e le sue leggi. Solo la pratica consapevole e critica dello schermo, in tutte le sue declinazioni analogiche e digitali, può far comprendere i sensi e le potenzialità che questo strumento del comunicare può riconoscere e interpretare nella consapevolezza del nostro futuro.

La nostra attenzione si focalizza sull'immagine cinematografica come forma d'Arte contemporanea, come linguaggio di vita. Il cinema delle origini era teatro fotografato o sguardo da una sola finestra. Da allora la tecnica, i supporti e il digitale hanno ampliato e reso molto più pervasivo il Cinema senza togliere nulla alla sua natura originaria. Al cinema, nell'oscurità della sala, ogni spettatore si confronta con una specie di esperienza iniziatrica doppia, una di identificazione con le proprie proiezioni e una con il rapporto con la tecnica, con il dispositivo tecnico. L'esperienza cinematografica mette così in moto un universo fantasma, non privo di effetto sulla realtà, nel corso del quale lo spettatore investe la tecnica di un'aura magica. Una realtà



culturale immersa nell'immaginario sociale. Il Cinema diventa un linguaggio industriale, urbano.

La città diventa, a questo punto, un gigantesco deposito di simboli, una grande macchina generativa di segni, segnali, messaggi che ogni giorno dobbiamo capire, ordinare e decifrare. La città come aula ci consegna ad ogni ora, ad ogni passo, ad ogni crocicchio mille appuntamenti diversi con i più diversi saperi, una lezione all'aperto, ricca di infiniti pretesti e divagazioni, che può durare tutta una vita. La città è la discarica delle ansie e apprensioni generate dall'incertezza e dall'insicurezza legate alla globalizzazione, ma è al tempo stesso il laboratorio in cui mettere in campo, sperimentare ed adottare, i mezzi per la convivenza (Bauman, 2018). Le città

portano con se la loro storia, possono mostrarla, possono renderla visibile come possono nasconderla. L'interstizio "urbano" in quanto possibile luogo o momento di frattura della *routine* può comportare sorpresa (Nuvolati, 2019), stupore cinematografico. Le città possono aprile gli occhi, come i film, o possono chiuderli. Alimentano la fantasia e testimoniano le loro azioni di vita.

Il cinema è una cultura cittadina. È stato inventato alla fine dell'Ottocento e si è sviluppato con le grandi città. Il cinema e la città sono cresciuti insieme e insieme sono diventati grandi. Il cinema ha raccontato l'urbanizzazione, è stato il testimone delle grandi trasformazioni del Novecento, è diventato il linguaggio e il testimone della seconda guerra mondiale. Il cinema è lo specchio delle città del Ventesimo secolo e degli uomini che vivono in queste città. Il Cinema come testimone dell'effetto creativo generato dalla Città. Il Cinema, forse più delle altre Arti, è il documento storico del nostro tempo. La settima Arte ha la capacità di catturare l'essenza delle cose, l'atmosfera e le tendenze del suo tempo, le speranze, le paure e i desideri, e di articolarli in un linguaggio universale. Il cinema narra un fenomeno evolutivo "urbano" (Ridley, 2021). Il Cinema non è solo progresso tecnologico ma fenomeno cosmico, strumento ontologico per ripensare il rapporto con l'universo.

Il Cinema costituisce un nuovo ambiente di vita, uno specchio antropologico, un luogo dove l'anima sopravvive alla morte creando un proprio doppio dove l'uomo proietta la propria immortalità: un tentativo di interrompere lo scorrere del tempo senza che l'immagine muoia. La sopravvivenza del doppio è sempre stata un desiderio dell'uomo, fin dalla sua apparizione l'uomo ha fissato sui muri delle caverne la propria immagine, ha narrato la propria storia, ma si è dovuto attendere il cinema perché lo scorrere delle immagini fosse esteriorizzato nella sua essenza e originalità, trasformando i sogni in realtà. L'immaginario è il punto di coincidenza dell'immagine e dell'immaginazione, e nel sogno, come nel film, le immagini esprimono un messaggio latente: quello dei desideri e dei timori (Morin, 2021) dell'essere umano.

#### Bibliografia

- Bauman Z., 2018, *Città di paure, Città di speranze*, Castelvecchi, Roma.
- Bianco&Nero, 2010, *Università del cinema*, n. 566, Carocci, Roma, pp. 7-15.
- Curi U., *Film che pensano*, 2020, Mimesis, Milano.
- McLuhan M., 1980, *La Città come aula*, Armando, Roma.
- Morin E., 2021, *Sul Cinema*, Cortina, Milano.
- Nuvolati G., 2019, *Interstizi della città*, Moretti&Vitali, Bergamo.
- Ridley M., 2021, *L'evoluzione di tutte le cose*, Liberilibri, Macerata.

#### Bartolomeo Corsini

Presidente della Fondazione Guelpa di Ivrea, consigliere d'Amministrazione della FilmCommission Piemonte, docente universitario e imprenditore. È stato, tra gli altri, direttore e fondatore della Sede Lombardia-Fiction TV e Pubblicità a Milano, direttore e fondatore della Sede Sicilia-Documentario a Palermo e direttore Sede Piemonte della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia-Animazione a Torino e dell'Archivio Nazionale Cinema Impresa a Ivrea.